

GL 0HUFROHG u

VHWWHP EUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
13	Il Sole 24 Ore	30/09/2020	<i>VIRANO: "NODO RISORSE TORINO-LIONE VERSO LA SOLUZIONE CON ACCORDO UE" (C.Finotto)</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Italia Oggi	30/09/2020	<i>LE RISPOSTE DEGLI ESPERTI DI CONFEDILIZIA AI QUESITI SUL SUPERBONUS</i>	4
1	Italia Oggi	30/09/2020	<i>PATUANELLI: 110% PERMANENTE</i>	5
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
36	Italia Oggi	30/09/2020	<i>BONUS SOLO PER EDIFICI ESISTENTI (F.Poggiani)</i>	6
Rubrica Previdenza professionisti				
18	Il Sole 24 Ore	30/09/2020	<i>CASSE PREVIDENZIALI, RISORSE COMPLESSIVE A QUOTA 96 MILIARDI (D.Colombo)</i>	7
38	Italia Oggi	30/09/2020	<i>CASSE, UN TESORO DA 96 MILIARDI (S.D'aleccio)</i>	8
Rubrica Lavoro				
29	Il Sole 24 Ore	30/09/2020	<i>Int. a F.Crespi: "NEGLI UFFICI VUOTI NON SI FA INNOVAZIONE" (A.Lar.)</i>	9
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	30/09/2020	<i>AGEVOLAZIONI SUPERBONUS 110%: PER FOTOVOLTAICO E ACCUMULATORI TETTO A 96MILA EURO (G.Gavelli)</i>	10
Rubrica Altre professioni				
33	Italia Oggi	30/09/2020	<i>COMMERCIALISTI, CREDITI AL 2021 (M.Damiani)</i>	11
39	Italia Oggi	30/09/2020	<i>PERCORSO DI LAUREA PER GEOMETRI</i>	12
Rubrica Estero				
6	Italia Oggi	30/09/2020	<i>ZERO E HEDGE MAPPA DEI SVELA LA MA FALCHI E DELLE COLOMBE BCE: L'ITALIA GUIDA LE COLOMBE; GE (T.Oldani)</i>	13
Rubrica Fondi pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	30/09/2020	<i>GRANDI OPERE, PREVISTI SOLO 20 MILIARDI (G.Santilli)</i>	14
7	Il Sole 24 Ore	30/09/2020	<i>ACCORDO FATTO SULLA NADEF: DAI FONDI UE OLTRE 20 MILIARDI (G.Trovati)</i>	16

Virano: «Nodo risorse Torino-Lione verso la soluzione con accordo Ue»

INFRASTRUTTURE

Il nuovo Grant Agreement dovrebbe alzare i contributi oltre il 50% dei costi

In Italia al via lavori per 200 milioni. Operai nelle case vicine al cantiere

Carlo Andrea Finotto

A inizio 2021 prenderà il via un negoziato determinante per completare il collegamento ferroviario ad alta velocità tra Torino e Lione. Non sono in dubbio l'ultimazione dei lavori e neppure il finanziamento europeo dell'opera, ma l'entità di quest'ultimo: in pratica quanti soldi metterà Bruxelles nei prossimi anni. Una partita che potrebbe chiudere il discorso delle risorse da reperire da parte dei due Paesi coinvolti: Italia e Francia.

«I due governi, insieme a Telt (Tunnel Euralpin Lyon Turin, società binazionale che si occupa della realizzazione dell'opera), dovranno presentarsi compatti e con il cronoprogramma rispettato per ottenere che la Ue incrementi l'impegno come annunciato nei mesi scorsi».

A parlare è Mario Virano, direttore generale di Telt, affiancato al vertice della società dal presidente, francese, Hubert du Mesnil. Virano si dice «moderatamente ottimista» per il prosieguo senza intoppi di quello che è uno dei progetti strategici in Europa.

I costi della parte internazionale – 8,6 miliardi per coprire il tratto tra Susa (in Italia) e Saint Jean de Maurienne (in Francia), compresi i 57 km di tunnel di base – oggi sono coperti

dalla Ue al 40%. Non ci sono finanziamenti, per ora, per i tratti nazionali: circa 70 km in Italia e 200 in Francia.

Con il nuovo Grant Agreement che scaturirà dal confronto che prenderà il via nel 2021 le cose dovrebbero cambiare. «Sul tavolo – dice Virano – ci sarà la doppia promessa della Ue: portare il finanziamento al 50% sia per la tratta internazionale sia per i due percorsi nazionali. Inoltre – ricorda il Dg di Telt – Bruxelles ha già annunciato di voler assegnare un ulteriore 5% di contributo per la gestione realmente binazionale della tratta internazionale, per la quale i finanziamenti saliranno così al 55%».

L'incremento annunciato, se verrà ufficializzato, porterà a oltre 3 miliardi il contributo per il periodo 2021-2027. Alla fine la Ue si sobbarcherà anche la metà degli 1,7 miliardi di costi stimati per il tratto italiano: Roma dovrà stanziare circa 850 milioni, ma di recente il premier Giuseppe Conte ha annunciato l'intenzione di inserire almeno un miliardo per la Tav nel Recovery plan.

«Se tutto andrà come deve e le promesse saranno mantenute, la Torino-Lione ha le risorse necessarie di qui alla fine dei lavori» afferma Virano.

Al tratto transnazionale della Torino-Lione ora lavorano circa 700 persone: saliranno a 8mila tra addetti diretti e indotto nel momento di picco dei cantieri. Dalla fase di progettazione sono state coinvolte 350 Pmi, e oggi «ci sono al lavoro circa 150 realtà: 65 imprese e una novantina di soggetti professionali. Lo stato dell'arte vede 30 km di gallerie realizzate su un totale di 164 km (57 km per ciascuna delle due canne del tunnel, più discenderie e by-pass, ndr), il 21% dei lavori appaltati, 3,2 miliardi di euro spesi o impegnati, sei grandi

cantieri in corso (cinque in Francia e uno in Italia)».

Soprattutto, sottolinea Virano, sono in avanzata fase di attuazione «le gare internazionali per il tunnel di base. «Alla consultazione ha partecipato un centinaio di grandi imprese in raggruppamenti plurinazionali. Lo considero un successo anche perché non

era così scontato, viste tutte le grandi opere in corso in Europa e tenendo conto della dialettica che al momento del bando, in Italia, sembrava mettere in discussione il futuro dell'opera».

Per quanto riguarda i 45 km di tunnel in Francia «è già stato completato l'esame tecnico, siamo ora al negoziato finanziario con le imprese ed entro la prima metà del 2021 firmeremo i contratti di aggiudicazione con l'avvio dei lavori». Si tratta di una partita che vale circa 2,3 miliardi di euro. Il valore delle opere per il tratto di tunnel in Italia è invece di 1,2 miliardi e i tempi sono un po' più lunghi. «In Italia arriveremo all'aggiudicazione dei lavori nell'estate 2021 ed è previsto poi un riallineamento con i francesi nel corso della realizzazione».

In Italia sono invece «già cantierabili lavori per circa 200 milioni di euro» ricorda il manager. Nell'ambito di questi appalti, 40 milioni di euro sono riferiti alle nicchie di interscambio – necessarie per consentire il passaggio dei macchinari e dei mezzi di trasporto del materiale senza intoppi – «e la cinquantina di operai coinvolti saranno alloggiati per un paio d'anni in una ventina di abitazioni e alloggi del territorio situati a meno di 3 km dal cantiere di Chiomonte» annuncia Virano, che sottolinea come si tratti di una delle prime «importanti ricadute economiche concrete per il territorio sul quale viene realizzata l'opera».

©@andreaafin8

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIO VIRANO
Direttore generale di Telt



**IL MIO
110%
QUOTIDIANO**

**Le risposte
degli esperti
di Confedilizia
ai quesiti
sul superbonus**

a pag. 36

RISPOSTE DEGLI ESPERTI CONFEDILIZIA

Cappotto a tutto 110%

ItaliaOggi pubblica le risposte degli esperti ai quesiti posti dai partecipanti al webinar del 24 settembre di Confedilizia sul 110%

LAVORI CAPPOTTO

Per il cappotto esterno nelle spese agevolabili al 110% sono compresi tutti i lavori (intonacatura, pittura finale ecc.)?

A.F.

Risponde Andrea Cartosio, componente Coordinamento tributario Confedilizia

Per gli interventi di isolamento termico delle superfici opache verticali, orizzontali o inclinate che interessano l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio o dell'unità immobiliare sita all'interno di edifici plurifamiliari che sia funzionalmente indipendente e disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno, saranno agevolabili tutti gli interventi necessari alla messa in opera del c.d. «cappotto». Sarà onere del tecnico incaricato attestare che dette lavorazioni rientrino nell'applicazione del Superbonus 110%.

SUPERBONUS FRONTALIERI

I frontalieri hanno diritto all'agevolazione del superbonus 110%? In caso di concomitante ristrutturazione di un intero edificio, il superbonus 110% sulla parte di interventi inerenti al miglioramento termico è applicabile?

Studio B.

Risponde Andrea Cartosio, componente Coordinamento tributario Confedilizia

I contribuenti frontalieri, al netto della franchigia, soggetti a imposta italiana (Irpef) potranno beneficiare in modo diretto del superbonus 110% o optare per la cessione del credito fiscale oppure del c.d. «sconto in fattura». Per quanto concerne i lavori inerenti al miglioramento termico si osserva che l'Agenzia delle entrate ha precisato che nel caso si realizzino più interventi riconducibili a diverse fattispecie agevolabili, il contribuente potrà fruire di ciascuna agevolazione, nell'ambito di ciascun limite di spesa, a condizione che siano distintamente contabilizzate le spese riferite ai diversi interventi e siano rispettati gli adempimenti specificamente previsti in relazione a ciascuna detrazione.

LIMITAZIONE UNICO PROPRIETARIO

La limitazione dell'unico proprietario di due o più unità immobiliari riguarda solo gli interventi di tipo ecobonus? Mi sembra di aver capito, leggendo la circolare 24 dell'Agenzia delle entrate, che se faccio interventi di tipo sismabonus sono ammessi alla detrazione, diventano trainanti per eventuali interventi per quelli ad ecobonus (pannelli solari, coibentazione di tetti ecc.).

Geom. C.T.

Risponde Francesco Veroi, responsabile Coordinamento tributario Confedilizia

L'esclusione dalla detrazione per gli interventi sulle parti comuni di edifici posseduti da un unico proprietario è prevista, secondo la attuale interpretazione fornita dall'Agenzia delle entrate con la circolare n. 24/E, sia per ecobonus che per sismabonus.

Confedilizia ha segnalato tutte le limitazioni che scaturiscono da tale interpretazione e l'auspicio è che la questione venga risolta al più presto.

Gli interventi antisismici ammessi alla detrazione del 110% possono fare da traino, tra gli interventi ecobonus, solo all'installazione di impianti solari fotovoltaici, purché la stessa sia eseguita congiuntamente agli interventi antisismici. Sul significato dell'avverbio «congiuntamente» ricordiamo che lo stesso si riferisce ai termini temporali di sostenimento della spesa.

— © Riproduzione riservata —

4^a puntata - Le precedenti sono state pubblicate su ItaliaOggi del 24 e 25 settembre e su ItaliaOggi Sette del 28 settembre 2020

Patuanelli: 110% permanente

Il ministro dello Sviluppo economico annuncia un Testo unico per raggruppare tutte le norme sul superbonus, comprese quelle sulla cedibilità dei crediti fiscali

«Il superbonus è uno strumento che sono felice di aver contribuito a creare e che proporrò di prolungare oltre la sua attuale data di scadenza, confermando la cedibilità dei crediti». E mettendo a punto «un testo organico in modo che entri stabilmente nel nostro ordinamento». Lo ha detto il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, intervenendo ieri all'assemblea di Confindustria.

Il ministro Stefano Patuanelli annuncia interventi per rendere la misura permanente

Verso un Testo unico sul 110% Insieme tutte le norme sui bonus edilizi e cessione crediti

a pag. 33

Verso il testo unico del 110% e di tutti i bonus edilizi. Con il superbonus prolungato e rifinanziato oltre la scadenza del 2021, in modo da diventare una misura permanente. Nel testo unico sulle agevolazioni legate alle ristrutturazioni edilizie anche il mantenimento della normativa sulla cessione dei crediti a banche o terzi. Sono queste le intenzioni di **Stefano Patuanelli**, ministro dello sviluppo economico, presentate ieri durante l'Assemblea pubblica di Confindustria a Roma. Parlando del Superbonus, l'agevolazione edilizia che prevede un rimborso del 110% sugli interventi legati al risparmio energetico, Patuanelli ha ricordato che è

«uno strumento che sono felice di aver contribuito a creare e che proporrò di prolungare oltre la sua attuale data di scadenza prevista a fine 2021, confermando la cedibilità dei crediti e scrivendo finalmente un testo organico, così da entrare stabilmente nel nostro ordinamento».

Orizzonte temporale lungo anche per gli incentivi 4.0: «La nostra strategia per le imprese inizia dalla stabilizzazione pluriennale e dal potenziamento di misure che consideriamo strategiche, a partire dagli incentivi 4.0 incrementandone l'intensità, soprattutto sulle tecnologie di frontiera e favorendo sempre più l'estensione della platea dei beneficiari».

Patuanelli, inoltre, ha spie-

gato che «accanto alle infrastrutture fisiche, da rendere sempre più stabili e performanti, conterà costruire una solida infrastruttura culturale digitale». Per questo motivo, «lanceremo un piano straordinario sulla formazione 4.0 e la diffusione delle competenze digitali all'interno dell'impresa, a partire dagli stessi imprenditori». Tornando al superbonus 110%, per il ministro dello sviluppo economico alla base dell'idea del prolungamento della misura ci sono tre obiettivi: «il rilancio produttivo di un settore e di una filiera centrale del nostro Paese, che nel corso degli anni ha pagato tutte le crisi economiche a caro prezzo e che coinvolge a cascata molti altri settori in-

dustriali collegati all'edilizia in modo indissolubile; il secondo aspetto cruciale è costituito dalle riqualificazioni energetiche e antisismiche del nostro patrimonio residenziale privato, dando al contempo garanzia ai cittadini di poter accedere a quegli interventi senza esborso di denaro. Questo», ha aggiunto, «ne fa anche una misura sociale, che garantisce a tutti, a prescindere dalle fasce di reddito, di poter vivere in case efficienti e sicure». «Terzo elemento fondamentale», ha concluso, «è quello del risparmio energetico dove il settore dell'edilizia partecipa in modo massiccio al raggiungimento di questi obiettivi di target di riduzione delle emissioni di CO2».

© Riproduzione riservata



Risposta a interpello dell'Agenzia delle entrate sulle detrazioni dell'80-85% e del 65%

Bonus solo per edifici esistenti

Rischio sismico, risparmio energetico: nuove case fuori

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Gli interventi destinati alla riduzione del rischio sismico (detrazione pari all'80 o 85%) o al risparmio energetico (detrazione al 65%) devono essere realizzati su edifici «esistenti» con esclusione dei fabbricati di nuova costruzione. In presenza di una unità abitativa e di due edifici accatastati autonomamente, pertinenze della prima unità, il contribuente può eventualmente usufruire in maniera distinta e alternativa delle detrazioni per la riqualificazione energetica e per gli interventi antisismici, non essendo presenti parti comuni.

L'Agenzia delle entrate continua incessantemente a fornire risposte sulla disciplina delle detrazioni fruibili per gli interventi sugli immobili, stante la complessità dell'intera disciplina e le numerose fattispecie presenti; con la risposta 419 di ieri è intervenuta sugli interventi congiunti di riduzione del rischio sismico e di riqualificazione energetica, di cui al comma 2-quater.1, dell'art. 14 del dl 63/2013.

In particolare, il contribuente ha fatto presente di aver intenzione di eseguire una ristrutturazione, con fedele ricostruzione di preesistenti edifici, di un immobile (A/4) con relativa pertinenza (C/6) e di due fabbricati rurali collabenti (F/2) a destinazione strumentale.

L'obiettivo è quello di procedere con la detta demolizione, prevedere la necessaria ricostruzione, con un miglioramento sismico di almeno due classi energetiche, con la fusione delle due unità immobiliari (A/4 e F/2) in un'unica unità residenziale, usufruendo della detrazione pari all'85% raddoppiata su un limite di spesa di 136 mila euro e procedere con

un miglioramento energetico, cui applicare la detrazione del 65% all'unica unità immobiliare, ottenendo la detrazione per il sismabonus sulle unità staccate (C/6 e F/2) nella misura dell'80% su una spesa massima di 96 mila euro.

Il tutto perché, per l'istante, gli interventi sui rurali devono considerarsi eseguiti su un condominio o, in alternativa, nel caso in cui lo stesso non possa configurarsi come «mini» condominio, applicando le detrazioni su due plafond diversi relativamente alle due unità immobiliari per le detrazioni per interventi antisismici mentre per gli interventi destinati al risparmio energetico utilizzando un solo limite per l'unica unità immobiliare originariamente destinata ad abitazione.

Per l'Agenzia delle entrate, innanzitutto, le detrazioni per le spese relative agli interventi su parti comuni di edifici condominiali ricadenti nelle zone 1, 2 e 3, finalizzati congiuntamente alla riduzione del rischio sismico e alla riqualificazione energetica devono considerarsi alternative alle detrazioni ottenibili per gli interventi di riqualificazione energetica di parti comuni di edifici condominiali che interessino l'involucro dell'edificio e dell'80% (o 85%) nel passaggio a una (o due) classe di rischio inferiore.

Pertanto, per l'agenzia, gli interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico o al risparmio energetico devono essere realizzati su edifici «esistenti», esclusi quindi i fabbricati di nuova costruzione con la necessità che l'opera eseguita sia confermata dal titolo amministrativo rilasciato e che, quindi, l'intervento consista in un intervento di conservazione (lett. d, comma 1, art. 3 del dpr 380/2001) e non di nuova costruzione (lett. e, comma 1, art.

3 del dpr 380/2001).

In aggiunta, come già indicato in un recente documento di prassi (circ. 19/E/2020), l'Agenzia precisa che qualora l'intero edificio sia posseduto da un unico proprietario e siano rinvenibili parti comuni a due o più unità distintamente accatastate, il contribuente ha diritto alla detrazione per le spese degli interventi eseguiti su detti parti in comune, che la locuzione «parti comuni di edificio residenziale» deve essere considerata in senso oggettivo e non soggettivo e che se l'edificio è costituito esclusivamente da una unità abitativa e da relative pertinenze non sono riscontrabili le dette parti in comune.

La conseguenza è che, nel caso di specie, il contribuente può fruire in maniera distinta delle detrazioni previste per gli interventi di riqualificazione energetica e antisismici, rispettivamente richiamati dagli articoli 14 e 16 del dl 63/2013, che stante la sovrapposizione degli ambiti oggettivi si rende necessario scegliere quale agevolazione fruire e, infine, che in presenza di edifici collabenti, per la fruizione dell'ecobonus, deve essere dimostrabile la presenza di un impianto di riscaldamento rispondente alle caratteristiche tecniche, di cui al dlgs 311/2006, tenendo ulteriormente conto, ai fini della fruibilità del «bonus mobili», che l'intervento di riduzione del rischio sismico, di cui all'art. 16-bis del dpr 917/1986, può essere ritenuto valido a tal fine.

© Riproduzione riservata



Casse previdenziali, risorse complessive a quota 96 miliardi

PATRIMONI

Gli investimenti all'estero continuano a rafforzarsi e toccano i 48 miliardi

Davide Colombo

ROMA

Le risorse complessive a valori di mercato delle 20 Casse previdenziali di professionisti hanno raggiunto l'anno scorso i 96 miliardi. Tra il 2011 e il 2019 l'attivo totale è cresciuto di 40 miliardi, con un incremento medio annuo del 7%. I nuovi dati sui patrimoni e le gestioni finanziarie delle Casse sono stati presentati ieri mattina da Mario Padula, presidente della Covip, la Commissione di vigilanza, nel consueto "Quadro di sintesi". Tra le singole Casse, nelle prime cinque si concentra l'83,8% del saldo tra contributi e prestazioni, pari a 2,8 miliardi. Si tratta di Enpam, Cassa forense, Inarcassa, Cnpadc e Enasarco. Solo per due enti, la Cassa geometri e l'Inpgi-gestione Ago, le prestazioni superano i contributi. In tutti gli altri casi, la differenza è positiva, con un'ampiezza variabile tra Casse e che in rapporto all'attivo varia tra lo 0,4% (Enpaia) e l'8,3% (Enpapi). Particolarmente significativo il disavanzo 2018 della Cassa dei giornalisti, che ha segnato un rosso di 188 milioni di euro.

Sul fronte degli investimenti poche novità: Casse previdenziali e Fondi pensione continuano a puntare sull'estero. Le prime hanno mantenuto investimenti domestici sui 34,8 miliardi (il 36% delle loro attività), con un calo del 3,9% rispetto al 2018. Gli investimenti all'estero sono invece cresciuti del 4,1%, raggiungendo i 48 miliardi. Anche i Fondi hanno rafforzato la componente estera dei portafogli

con investimenti giunti a 99 miliardi (65,9% dell'attivo), in crescita del 3,4%, mentre gli investimenti domestici si sono fermati a 40,3 miliardi, in calo di un punto sul 2018. Secondo l'osservatorio Covip, al netto degli investimenti immobiliari e dei titoli di Stato, le risorse finanziarie destinate alle imprese italiane da questi investitori istituzionali possono essere calcolate in 11,8 miliardi (9,8 nel 2018), così suddivisi: 6,6 (5,4 nel 2018) da parte delle Casse di previdenza e 5,2 (4,4 nel 2018) impiegati dai Fondi pensione. Si tratta, complessivamente, di circa il 4% del totale degli attivi: il risparmio previdenziale intermedio da Casse e Fondi pensione a fine 2019 ha raggiunto infatti i 281,1 miliardi, il 15,7% del Pil: 96 miliardi fanno capo alle Casse di previdenza e 185,1 miliardi ai Fondi pensione.

Mario Padula ha colto l'occasione della presentazione dei dati per tornare a denunciare la mancanza di una regolamentazione unitaria per le Casse, un provvedimento atteso da nove anni e che nessuno dei diversi governi che si sono succeduti ha voluto adottare. «Le Casse - ha detto Padula - sono così gli unici investitori istituzionali privi di una regolamentazione unitaria, nonostante gestiscano risparmio previdenziale obbligatorio. Col risultato che continua ad ampliarsi il divario regolamentare tra Casse e Fondi pensione, anche per effetto dell'incidenza per questi ultimi della disciplina Iorip II. L'emanazione del regolamento fornirebbe invece una cornice normativa oggettivamente necessaria per favorire il processo di rafforzamento di procedure e assetti organizzativi professionali e tecnici delle Casse, ma anche sufficientemente flessibile da assicurare ai singoli enti l'adozione di scelte gestionali autonome e responsabili, in ragione delle rispettive specificità».



